

**Lo studio** I risultati di un'indagine mondiale di Kelly Services

# India «surclassa» Italia nella gara tra università

*I lavoratori giudicano gli atenei del proprio Paese*

**Interpellato un campione di oltre 155 mila lavoratori di trentatré nazioni diverse**

Sistemi scolastici poco efficienti (o al converso ottimi), oppure studenti troppo pretenziosi (ovvero eccessivamente indulgenti)? E' la duplice interpretazione che emerge dalla complessa indagine condotta in tutto il mondo da Kelly Services, multinazionale americana delle risorse umane. La quale, dopo aver interpellato un campione di oltre 155 mila lavoratori di 33 Paesi diversi, ci fa sapere che, alla domanda - «L'educazione scolastica ricevuta ti ha preparato adeguatamente al mondo del lavoro?»

- l'India si piazza al primo posto nelle risposte positive (69%) e la Svezia in 33esima e ultima posizione con il 26% di sì.

«I lavoratori indiani sono molto più indulgenti dei loro colleghi svedesi? - si domanda il direttore generale di Kelly Stefano Giorgetti - Può darsi, ma è invece certo che le università indiane, negli ultimi 10 anni, hanno spesso raggiunto veri livelli di eccellenza. Basti citare l'ambitissimo Iit, Indian institute of technology».

Comunque sia, nella classifica dei soddisfatti della formazione propedeutica al posto di lavoro, erogata dal proprio paese, l'Italia compare solo al 27esimo posto con il

39% di sì. Non molto soddisfatti, però, sono anche altri nostri colleghi europei, dagli inglesi (21esimi) che ritengono adeguata la loro formazione solo nel 45% dei casi, a francesi e tedeschi (25esimo posto ex aequo) che approvano nel 42% dei casi. Viceversa subito dietro l'India si collocano Porto Rico (69%), Indonesia (65%), Thailandia (65%), Polonia (63%) e Spagna (61%).

Sulla qualità di master e corsi post universitari, poi, si ripete più o meno la stessa classifica, con India (80% di sì), Cina (76%), Indonesia e Thailandia ai primi posti, ma con Italia e altre nazioni europee più soddisfatte rispetto al precedente giudizio sulle

università. Il 68% degli italiani, infatti, ritiene i master adeguati alla carriera successiva, così come il 66% degli statunitensi il 64% dei tedeschi, il 62% dei francesi e il 60% degli inglesi. Ancora una volta, dunque, paesi con business school storicamente eccellenti, producono minor soddisfazione rispetto a stati come l'Ucraina o Porto Rico. «Ma ciò si spiega con il fatto che l'istruzione post laurea si sta ovunque allineando sui livelli più alti. - commenta Giorgetti - Tanto più che, laddove i mercati sono più giovani, chi è stato in grado di conseguire un master si sente più adeguato a un mondo del lavoro in forte evoluzione e con elevata domanda di formazione di qualità».

**Enzo Riboni**

